

GATTI E ICONOGRAFIA EBRAICA

A proposito della domanda se sia lecito inserire disegni che rappresentano un gatto accanto a delle lettere ebraiche in un libro destinato a insegnare l'ebraico ai bambini.

Le note che seguono non sono un psak halakha ma una raccolta ragionata di fonti

Gatto in ebraico è chatul, in aramaico shunra

Viene classificato nelle fonti come chaià temeà, animale selvatico impuro.

Nel Tanach il nome non compare. Secondo Rashi (Waikra 11:26) quando si parla di animali impuri che “camminano sulle proprie mani (kol holekh ‘al kappaw)” il riferimento è a cani, gatti e orsi.

Nella Mishnà il gatto non è mai citato.

Nel Talmud si insegna che è proibito mantenerlo, permesso ucciderlo e non gli si applica il divieto di rubare (Baba Qama 80b). Nella stessa pagina tanta severità si spiega perché i gatti sono pericolosi anche per i bambini, ma non tutti i gatti, solo quelli bianchi figli di gatti bianchi (a differenza di quelli rossi figli di gatti rossi). Rambam (hilkhot gezelah weavedà 15:1) codifica la regola specificando che si applica a un gatto cattivo (chatul ra’); più dettagliatamente Choshen Mishpat 66:4 per il gatto cattivo che può recar danno ai bambini.. La letteratura responsoria dichiara che “ora certamente i nostri gatti generalmente sono domestici ed è proibito ucciderli” (Sheelot Yaavetz 1:17, Shut Har Tzevi Yoreh De’ah 50).

Nel Talmud e in halakhà si discute molto del gatto come di un animale che può sbranare altri animali (le potenziali vittime sono i piccoli quadrupedi e i volatili) rendendoli pertanto teref, , ampia letteratura a partenza da Chulin 52b-53a, cfr. Sh. ‘Ar. Orach Chayyim 316:12, Yore Dea 57, Choshen Mishpat 391:6.

La gravidanza del gatto dura 52 giorni (Tosefta bekhorot 1, Bavli Bekhorot 8a, Bereshit rabba 20).

Il gatto, a differenza del cane, dimentica chi è il suo padrone, perché mangia i topi e i topi fanno perdere la memoria (Horayot 13a; lo stesso in Alfa beta deven Sira 78 dove si spiega anche perché il gatto mangia il topo malgrado un tempo fossero stati amici, perché il topo parlò male del gatto e fu per questo punito. Lo stesso testo spiega perché il gatto ha paura del cane).

Chi sogna un gatto, nel luogo dove è chiamato (in aramaico) shunra, significa che gli viene fatto un buon canto, dove invece è chiamato shinra, un cambiamento negativo (Bavli Berakhot 56b)

“Se non fosse stata data la Torà avremmo imparato la modestia dal gatto” (Eruvin 100 b) nel senso che il gatto “sta attento a non fare i suoi bisogni davanti a nessuna persona e poi li nasconde” (Rashi ibid.). Il principio ritorna nella letteratura responsoria (ad es. Shut Yakhin uBoaz, 1:134, Shut Igrot Moshe , Choshen Mishpat 2:66).

Nella casa dove c'è un gatto non si entra senza scarpe perché ci si potrebbe far male con le ossa dei serpenti che il gatto ha ucciso; e nella casa dove il gatto non c'è non si entra al buio perché ci potrebbe essere un serpente e senza saperlo si corre un pericolo (Pesachin 112b)

Per vedere gli shedim? si brucia la placenta di una gatta bianca figlia di una gatta bianca, primogenita figlia di primogenita e con la cenere si cospargono gli occhi (Berakhot 6a)

Chi alleva un gatto non ha l'obbligo di dargli da mangiare prima di mettersi a tavola, ma è meglio che lo faccia (Share teshuva 167, Shut Yaavetz cit)

Nel pereq shira anche il gatto, come molti altri animali recita un suo verso di lode: “anche se starai in alto come un'aquila e porrai il tuo nido tra le stelle di là ti farò scendere, dice il Signore”(Ovadiah 1:4).

In sintesi: è un animale selvatico, in alcuni casi pericoloso per l'uomo, che procura danni e ferite a piccoli animali, ma che viene allevato in casa dove è utile per uccidere topi e serpenti, e va rispettato per questo. Simbolicamente ha significati ambivalenti, sia positivi che negativi

Se si possono raffigurare gli animali: il genere è esplicitamente permesso (Shulchan 'Arukh Yoreh De'a 141:6). Ma in alcuni casi la rappresentazione pone problemi, in particolare nell'ambito del Beth hakeneset e nei libri di tefillà. Il caso più noto e dibattuto è quello dell'immagine di leoni (felini anche loro, e chait come il gatto), che alcuni permettono e altri proibiscono. Tra i motivi del divieto è la distrazione dalla preghiera, la possibile impressione che ci si inchini all'immagine, la rappresentazione di una delle quattro creature della Merkavà (cfr. ibidem Shakh 30, Taz 14, Beth Lechem Yehuda, Birke Yosef ecc; Shut Ridbaz 4:107). I possibili motivi per vietare non hanno niente a che vedere con il nostro problema.

Più in generale si pone la domanda se sia lecito vedere immagini di animali e il principio più condiviso è che siano proibite solo quelle di avoda zarà (per un esame delle fonti cfr. Shut Yabia Omer Orach Chayim 20).

In Shut Maharit 2, Yore De'a 35: "E abbiamo imparato che i fantocci (le figure/partzufot) che fanno per i bambini per giocare (lesacheq bahem) e quelli che fanno i giocatori per giocare dato che non sono in forma stabile sono permessi". Si tratta di immagini umane in tre dimensioni, che di solito sono proibite con un particolare rigore, che viene qui attenuato dall'uso ludico e dalla natura temporanea. Nel nostro caso si tratta di raffigurazioni bidimensionali di realtà non sacre; l'uso è decorativo e ludico, ma apparentemente costante (per quanto possa essere costante l'uso di un libro dato a un bambino, che di solito lo rovina molto presto: cfr. Shut Igrot Moshe Orach Hayim 4:39). Non essendoci un rigore di divieto particolare in partenza, la tendenza facilitante potrebbe applicarsi anche al nostro caso. Cfr. anche Shut Yabi'a Omer 3 Yore De'ah 8 che permette l'uso di bambole come giocattoli.

In Shut Igrot Moshe 5:9 si proibisce di insegnare ai bambini di disegnare sole e luna, anche se i loro disegni sono imperfetti. Ma questo ancora non riguarda il nostro caso, perché sole e luna sono vietati in modo particolare.

In Shut Nahare Afarsemon Yore De'ah 118 (riportato in Shut Tzitz Eliezer 3:24) si discute se sia permesso pregare in una scuola per bambini piena di illustrazioni murali di animali e si conclude che se sono sopra all'altezza umana è permesso. Non viene apparentemente discusso il fatto che si possa stare in una scuola per bambini con quei disegni.

In Shne luchos haberit compare la raccomandazione pedagogica di non minacciare i bambini piccoli dicendogli "che se li porterà via il cane o il gatto"; questo perché le parole hanno il loro peso e le minacce anche se fantastiche possono divenire realtà. Il principio diventa una regola in Baer Hetev Orach Chayim 240 § 25 e in Kitzur Shulchan 'Arukh 33:14. Rispetto al nostro problema la fonte può essere considerata indifferente, dato che la presenza dell'immagine non rappresenta alcuna minaccia, anzi è una sorta di compagnia rassicuratrice.

In Shulchan 'Arukh 307:15 si proibisce di contemplare di Shabbat un muro dove siano rappresentate immagini di animali strani o altre raffigurazioni; è una ghezerà per non leggere shtarè hediotot di Shabat; sembra una preoccupazione lontana dal nostro problema.

Una ricerca condotta nei repertori dell'arte ebraica ha rivelato che nei testi classici per quanto rare sono presenti rappresentazioni del gatto insieme a molti altri animali, puri e impuri (comunicazione personale di rav prof. R. Bonfil).

Nella storia della tipografia ebraica si segnalano innumerevoli rappresentazioni di animali impuri in contesti sacri. Le edizioni classiche di Torà e di Talmud di Soncino rappresentano accanto alla parola iniziale dei conigli.

Nelle due tombe di famiglia Katzenellenbogen nell'antico cimitero ebraico di Padova è scolpito lo stemma di famiglia che rappresenta un gatto (in tedesco Katz).

Ricordo (purtroppo non riesco a trovare la fonte, che era recente) di aver letto una pia raccomandazione a non mostrare animali impuri nei libri per bambini. Su che cosa si basi, non lo so; certo è contraddetta da un'abbondante tradizione iconografica.

Invece per permettere i disegni fatti, credo che ci si possa basare su queste considerazioni:

- non c'è nessuna proibizione esplicita dalle fonti antiche a quelle più recenti, e non c'è motivo di proibire cose che non lo sono;
- la rappresentazione di animali impuri è comune in testi sacri e persino –per quanto controversa- in luoghi sacri; un sillabario non è poi nemmeno un testo sacro;
- il gatto come *chaya teme'a* ha una “pubblicità” negativa nelle fonti classiche, ma già nel Talmud gli si riconosce qualche merito, e nel corso della storia la sua posizione come animale addomesticato e utile gli è stata riconosciuta.